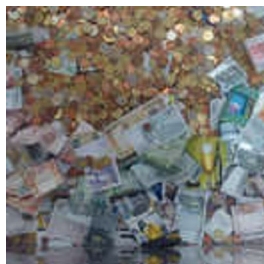


Conti pubblici

La corruzione nella P.A. frena l'Italia

 [stampa l'articolo](#) | 

"È una tassa occulta e immorale che vale 60 miliardi di euro, colpito soprattutto il Sud". Lo ricorda la Corte dei Conti nella sua relazione annuale. Solito allarme sull'evasione fiscale: "Vale 100 mld". E con la crisi torna a crescere il debito pubblico



Corruzione dilagante nella pubblica amministrazione, evasione fiscale da 100 miliardi, debito pubblico di nuovo in aumento. Il quadro dell'Italia disegnato dalla Corte dei Conti è allarmante, e descrive un paese col freno a mano tirato un po' per demeriti propri, un po' per la crisi globale. È quanto emerso dal "Giudizio sul Rendiconto generale dello Stato", la tradizionale relazione della magistratura contabile sulla salute dei conti pubblici.

Il procuratore generale Furio Pasqualucci punta l'indice soprattutto sulla corruzione all'interno della P.A.: "Un fenomeno – dice – talmente rilevante e gravido di conseguenze in tempi di crisi come quelli attuali da far più che ragionevolmente temere che il suo impatto sociale possa incidere sullo sviluppo economico anche oltre le stime effettuate dal Saet (il servizio anticorruzione del ministero, ndr) nella misura prossima a 50-60 miliardi di euro l'anno. Una vera e propria tassa immorale e occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini". Nella particolare 'classifica' viene ricordato che tra le prime cinque regioni per numero di denunce sono nell'ordine Sicilia (13% del totale delle denunce), Campania (11,46), Puglia, (9,44), Calabria (8,19) con un'unica regione del Nord che è la Lombardia (9,39).

» **Pil pro-capite, [Italia solo tredicesima nella Ue](#)**

» **Pensioni, [Bruxelles apre procedura contro Italia](#)**

Un fenomeno che influisce anche sul piano dell'immagine, della moralità e della fiducia verso la P.a. che costituiscono un ulteriore costo non monetizzabile per la collettività. Arriva per l'invito a "una decisa azione di contrasto affidata in primo luogo al legislatore". Anche perché, ha aggiunto Pasqualucci, "l'insufficienza dell'azione repressiva, che prende sostanzialmente atto di danni già verificati, costituisce un mero deterrente contro la corruzione scoperta". È invece "sul piano organizzativo che occorre insistere, agendo sui comportamenti, sulle procedure e sulla trasparenza dell'attività amministrativa".

L'ECONOMIA SOMMERSA VALE 100 MILIARDI. L'evasione fiscale è "un vero e proprio tesoro che risolverebbe non pochi problemi consentendo una sollecita riduzione del debito, una riduzione della pressione fiscale e un incremento delle spese in conto capitale tale da rilanciare l'economia". Lo afferma sempre Pasqualucci, ricordando però le grandi difficoltà che questo percorso incontra almeno nei tempi. Non sarà dunque possibile, ha detto, impiegare risorse dalla lotta all'evasione per fronteggiare l'attuale crisi economica. Venendo alle cifre, la magistratura contabile ha ricordato che il ministero dell'Economia valutava il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro paese a quasi il 18% del Pil: "In termini di gettito si tratta di almeno sette punti percentuali, cioè oltre 100 miliardi di euro l'anno".

RIVEDERE L'ETA' PENSIONABILE. La condanna della Corte di giustizia europea sull'età pensionabile nel pubblico impiego, ha poi sottolineato Pasqualucci, "appare l'occasione propizia per un risanamento della legislazione in materia che adegui l'età effettiva di pensionamento in Italia alla media europea". Il procuratore generale ha anche sottolineato che gli effetti della riforma "nel quadro di una necessaria omogeneizzazione di sistema potrebbero avere positivi effetti che potrebbero cominciare evidenziarsi in tempi relativamente brevi". Intanto, l'abolizione del divieto di cumulo tra pensione e redditi da lavoro prevista nel decreto anticrisi comporterà un aggravio della spesa pensionistica, al netto degli effetti fiscali, per circa 1 miliardo di euro nel triennio 2009-2011.

LA CRISI HA FRENATO STOP A RISANAMENTO DEL DEBITO. “Gli indici relativi all’esercizio 2008 hanno purtroppo disatteso” l’auspicio della “prosecuzione di un percorso virtuoso a riduzione del debito e deluso l’aspettativa di un miglioramento dei conti pubblici”, rileva infine il procuratore generale: a pesare è la rapidità con cui la crisi finanziaria si è trasferita sull’economia reale. Il giudice contabile segnala che “il Pil ha registrato una flessione dell’1%; l’indebitamento netto è salito a 42,9 miliardi pari al 2,7% del Pil, l’avanzo primario è sceso al 2,4% e il debito pubblico ha raggiunto la cifra di 1663,65 miliardi, pari al 105,8% del Pil”.

25/06/2009 12:26

PUBBLICITÀ ▼

Nessun commento ancora disponibile.